

Alla 65a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

# IL FUTURO DEL CORTO D'AUTORE

Forum organizzato dalla Federazione Italiana dei Cineclub

Lunedì 1 settembre 2008, a cura di **Paolo Micalizzi** (FediCinema), nell'Area Eventi-Cinema Garden (Giardini del Casinò) si svolgerà, dalle 15,30 alle 17,30 il Forum Fedic "IL FUTURO DEL CORTO D'AUTORE - Fiction, Documentario o Docufiction?"

*Introduzione:* Massimo Maisetti (Presidente Fedic)

*Relazione di:* Giancarlo Zappoli (Direttore artistico di "Film Video - Mostra Internazionale del Cortometraggio di Montecatini Terme")

*Proiezione di:*

"Binari" (2005) di Nicola Falcinella - Fiction, 7'  
"Pasolini, il poeta che ha visto" (2006) di Erfan Rashid - Documentario, 13'

"Foku - Fuoco sporco" (2005) di Claudio Bozzatello - Docufiction, 18'

Saranno presenti i registi Nicola Falcinella ed Erfan Rashid.

Per eventuali informazioni: Paolo Micalizzi (cell.: 347/8271421)

## LA FEDIC E I SUOI AUTORI

Omaggio a Ettore Ferettini

Intervento di Massimo Maisetti

Proiezione di: "Park Hotel" (1976) - 27'



"Foku - Fuoco sporco" (2005) di Claudio Bozzatello

**Parteciperanno:** autori, produttori, distributori, rappresentanti di Enti Istituzionali, della Biennale, responsabili di Associazioni Culturali, di Cineteche, di Festival dedicati al Cortometraggio.

**Coordina:** Massimo Maisetti (Presidente Fedic)

SASSARI

## La Mandragola

una commedia  
di Niccolò Machiavelli  
un film di Malachi Bogdanov

"La Mandragola" (in inglese "The Mandrake Root") è un film comico ambientato in epoca rinascimentale, adattato dall'omonima commedia del 1518 di Niccolò Machiavelli. È stato girato nell'estate 2007 interamente in Sardegna, per la precisione a Sassari, con l'utilizzo della tecnologia HD.

"La Mandragola" si discosta un po' dallo stile tipico di Bogdanov, che generalmente ama rivisitare le opere classiche (soprattutto Shakespeare), riportandole all'epoca contemporanea. Il tutto avviene in maniera sempre molto coraggiosa



Il Regista Malachi Bogdanov

Segue a pag.2

# Pasolini e le immagini in celluloide di una borgata chiamata Italia

Armiamoci di coraggio, e facciamo: accostiamo il nome del favolista Esopo a quello di Pier Paolo Pasolini. Perché i due si assomigliano più di quanto si voglia credere, e non certo (o non solo) per le fonti classiche alle quali il regista ha attinto. Come Esopo, Pasolini ha usato ed ha asservito alla sua poetica storie allegoriche a sfondo morale per arrivare a quella che forse è sempre stata la ragione ultima, la meta prediletta della sua grande arte: la demolizione della borghesia e il suo concetto.

In un'epoca in cui la maggior parte degli intellettuali di sinistra sale sul carro della rivolta studentesca, Pier Paolo Pasolini, talento multiforme del cinema e della letteratura, si schiera contro i "figli di papà" che fanno la rivoluzione senza rinunciare alla retta che i genitori hanno in serbo per loro puntualmente ogni mese. Pier Paolo si schiera dalla parte dei celerini, dei poliziotti mandati al massacro contro i



manifestanti arrabbiati. Poliziotti che non erano figli della borghesia né della classi più agiate, ma provenivano dal proletariato, dalle borgate, dalle periferie grigie delle grandi città o dal sud Italia povero e arretrato. Il paradosso degli studenti che

attaccano il potere incarnato dai figli del proletariato non poteva passare inosservato a un geni come Pasolini.

Certo è che le assonanze finiscono probabilmente qui, perché poi Esopo alludeva con leggerezza, mentre lo scrittore friulano preferiva immagini di rara crudezza che oltretutto ben rappresentavano il suo essere più profondo. L'ospite misterioso di "Teorema" (1968), che possiede indistintamente tutti gli ospiti di una famiglia corrompendo l'essenza stessa di una delle istituzioni più sacre, e mostrando "l'incapacità dell'uomo di percepire, ascoltare, assorbire e vivere il verbo sacro" (Volpi); l'antropofago e perverso di "Porcile" (1969), metafora della società che divora i figli ribelli; i sadici di "Salò o le ventidue giornate di Sodoma", agghiacciante parabola di morte dal rigore geometrico, sul sesso che diventa sopraffazione e consumazione meccanica, nella quale l'assuefazione alla

Segue a pag.2

## Pasolini e le immagini in celluloide di una borgata chiamata Italia

Segue da pag.1

violenza rende egualmente complici carnefici, vittime e spettatori. Sono tutti strumenti simbolici di non facile interpretazione nelle mani di una mente lucidissima, che con la sua onestà ha attratto e respinto allo stesso tempo i potenziali alleati (la sinistra studentesca di figli di papà) e i potenziali nemici (il centro cattolico e la destra).

Emblema di questo incontro-scontro è "Il Vangelo secondo Matteo" (1964, vincitore a Venezia del premio speciale della Giuria, e del premio Ocic nel 1964), saggio di altissima poesia che testimonia la profonda visione del sacro che ha un ateo. Anche il Vaticano ebbe parole di elogio per un'opera "sacra" scritta da un intellettuale di sinistra e omosessuale. "Il vangelo" è anche il film con cui si è chiusa la prima fase della sua produzione, quella più realista, orientata a descrivere l'universo del sottoproletariato, iniziata con Accattone (1961). Quest'opera prima, ritenuta da molti il suo capolavoro forse per la sua immediatezza, Pasolini l'ha ottenuta con l'utilizzo di attori dilettanti (diceva sempre che "un attore professionista è un'altra coscienza che si aggiunge alla mia coscienza"), guidati da un regista che ha



Pasolini sul set

ammesso di non aver conosciuto, a quel tempo, la differenza tra una panoramica e una carrellata. Di certo ha conosciuto quella che molti chiamano "sogettiva libera indiretta".

Ed in quei primi lavori la parola aveva ancora importanza: né perderà progressivamente o, meglio, contribuirà sempre meno a comporre frasi coerenti per lasciare spazio, nei film della maturità, all'irrazionale Pasolini. Quello stesso irrazionale che ha sempre rappresentato, con la sua ineffabilità, l'essenza stessa del comprendere. Una comprensione portata avanti con ogni mezzo possibile, in tentativi vani, coraggiosi, disperati e definitivi.

Giulia Fresca

## La Mandragola

Segue da pag.1

e sul filo di lama, ma con grande fedeltà ai testi, spesso con tanto di attualizzazione del pentametro giambico, di cui viene comunque mantenuta la struttura ritmica. Questo filone sarà sicuramente seguito nei prossimi film.

Tornando al presente è importante sottolineare il numero di professionisti sardi a cui la produzione ha dato spazio: su un totale di 81 persone (si è trattato di un film low budget), i sardi (per lo più residenti a Sassari) regolarmente impiegati tra attori, figuranti, personale tecnico e/o amministrativo (compresi primo e secondo assistente alla regia, nonché supervisore alla sceneggiatura e alla produzione) e servizi vari sono stati 51. A questi si aggiungano i Tenore San Gavino di Oniferi, di cui la colonna sonora contiene il brano "Pregadoria", nonché l'Associazione "Coro Polifonico Sardegna", che ha accettato di mettere amichevolmente a disposizione il suo pregio musicale e vocale.

Notevole anche l'influsso positivo riscontrato da parte degli operatori del settore turistico e terziario

Preziosissimo, nonché di grande qualità, è stato e continua ad essere l'impegno dei produttori associati Carlo Dessì e Rosanna Castangia della Bencast di Sassari che, come è ben noto, opera da anni e anni nel settore televisivo e cinematografico.

I ringraziamenti che produzione e regista intendono rivolgere alla città di Sassari sono innumerevoli, a cominciare dalla Pubblica Amministrazione, ma per questo basterà dare un'occhiata ai titoli di coda....

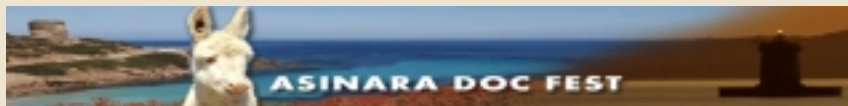
## SASSARI

Si è conclusa il 2 agosto a tarda notte la prima edizione della rassegna concorso ASINARA DOC FEST. Due giorni di fiction, animazioni, documentari, reportage a tema ambientale hanno attirato circa 400 spettatori nella splendida cornice di Cala Reale nell'isola dell'Asinara.

Asinara Doc Fest è la nuova proposta del Cineclub Sassari, lo storico club affiliato alla Fedic, sempre prolifico di iniziative ad oltre 50 anni dalla sua fondazione. Sponsor principale la Provincia di Sassari, che ha fatto sua l'iniziativa. Il festival gode anche del contributo dell'Ente Parco Nazionale dell'Asinara.

Il Cineclub ha voluto ricordare la figura di Angelo Arrigo – deltaplanista recordman di fama internazionale, recentemente scomparso in Sicilia, salito alla ribalta per aver sorvolato l'Everest a bordo del suo deltaplano e per aver indicato alle gru siberiane (sempre col suo deltaplano) la rotta migratoria verso il Medio Oriente.

La trasmissione AMBIENTE ITALIA è stata premiata "Per la capacità di affrontare tematiche ambientali anche complesse, sviluppandole in modo semplice,



dando voce ai protagonisti e coinvolgendo le redazioni regionali della RAI" Consegna il riconoscimento il Prof. Sergio Mundula, assessore alla Cultura della Provincia di Sassari, ritira Igor Staglianò.

le trasformazioni di un'isola, scomparsa alla vita civile, in un Parco capace di rendere vivo un patrimonio di storia e bellezze naturali

**PREMIO: SEZIONE B** (doc. girati in paesi del Mediterraneo)



"Giovanni e il mito impossibile delle arti visive"

**GIOVANNI E IL MITO IMPOSSIBILE DELLE ARTI VISIVE** di Ruggero Di Maggio - Palermo- con la motivazione : *Per la capacità di narrare, con intelligente ironia, il rischio di perdita di identità di una comunità, affidando ad uno straordinario cicerone il compito di descrivere con semplicità disarmante la nuova Gibellina, città-museo che ha sostituito con opere d'arte gli antichi punti di riferimento urbani.*

**I premi dei film in concorso:**

**PREMIO: SEZIONE A** (doc. girati in Sardegna)

**L'ISOLA – PARCO NAZIONALE DELL'ASINARA** di Maurizio Felli - Roma- con la motivazione : *Per aver saputo cogliere*

### FEDIC NOTIZIE

Supplemento a "Carte di Cinema"

Redazione: Marino Borgogni

V.le Don Minzoni,43 .52027 S.GIOVANNI VALDARNO

E-mail : marino.borgogni@alice.it